



Psicoanalisi Il celebre lettino del dottor Freud

MARCO ROSSI-DORIA
MAESTRO

Oggi e domani si tiene a Roma un convegno dal significativo titolo *Quando la psicoanalisi scende dal lettino*. Il tema è quello del superamento delle forme canoniche della psicoanalisi per dare luogo a una clinica, gratuita o a basso costo, per chi si trova intrappolato nelle molteplici forme dell'esclusione sociale. L'evento fa parte di un più largo e composito scenario di nuova attenzione alle sofferenze ma anche ai desideri delle persone escluse. Se, per esempio, si legge il rapporto della Caritas (http://www.caritasitaliana.it/home_page/pubblicazioni/00002032_In_caduta_libera.html), appena uscito, o quello della Commissione di indagine sull'esclusione sociale (<http://www.commissione-poverta-cies.eu/Archivio/rapporto2009.pdf>) è evidente l'attenzione per i molti nessi tra la situazione sociale del Paese e le specifiche fragilità e sofferenze individuali. Il rapporto della Commissione, per esempio, ricostruisce alcune ricorrenti traiettorie individuali di impoverimento e il co-

me vengono intaccate le capacità dei singoli di resistere e provare ad uscire dalla loro situazione. Certo, le diverse condizioni di povertà - che riguardano quasi un italiano su quattro - sono descritte come il portato della lunga crisi in atto, del mancato sviluppo del Mezzogiorno, della disoccupazione di massa, dell'analfabetismo delle famiglie, della mancanza di welfare, del progressivo restringimento delle reti di solidarietà comunitaria tradizionali. Ma vengono, al contempo, messe in relazione con fattori legati alle biografie dei

singoli. Tanto che entrano nel dibattito pubblico sul macro-sistema della povertà oggetti che sono al confine con lo studio della psiche: la trasmissione intergenerazionale del senso di «impossibilità ad uscirne», le diverse forme della cronicizzazione della propria condizione, la nozione di «cumulo di eventi negativi», il peso delle situazioni traumatiche precoci, ecc.

Forse si sta incrinando, in modo promettente, il muro tra chi studia i fenomeni sociali e le politiche pubbliche e chi si occupa del come le per-

sone possono ricostruire la possibilità di scegliere. È un fatto non nuovo in assoluto. Da anni gli operatori sociali - quando incontrano la madre sola e senza lavoro o il giovane costretto al lavoro nero o il bimbo quasi abbandonato a se stesso o l'operaio cinquantenne della fabbrica dismessa che è pericolosamente depresso - si battono sì per ottenere dispositivi di sostegno materiali, oggi messi a repentaglio da un vero e proprio attacco ai poveri; ma, al contempo, si attivano per dare risposte anche alle sofferenze psicologiche sempre più frequenti: difficoltà relazionali, ansia, angoscia, fobie, stati depressivi, disturbi del comportamento o psico-somatici, dipendenze.

Il favorire l'attivizzazione diretta delle persone nel contrastare la loro condizione di esclusione è da anni ritenuto fattore indispensabile nella lotta alle povertà. Amartya Sen ha mostrato come i sistemi di welfare, per produrre efficacia, necessitano di autentica negoziazione con i soggetti in termini di risposte ai loro problemi e alle loro aspirazioni. E, appunto, la «capacità di aspirare a» è una componente decisiva di ogni riscatto - secondo Arjun Appadurai.

D'altro canto, è in campo psicologico e psicoanalitico che spesso ci si misura con molte delle condizioni

TERAPIA DI 'SOGLIAE TUTTI GIU DAL LETTINO

**Nuovi spazi psicoanalitici crescono
Per offrire a chi ne ha bisogno
un orizzonte di speranza**